

Una montagna di soldi per gli ITS, ma pochi sanno quel che fanno

In 5 anni arriveranno 1.500 milioni. Due anni post diploma, lavoro certo, ma non ci sono iscritti

Alta formazione

■ Si sta aprendo una partita interessantissima: un po' perchè riguarda la scuola (la formazione) e un po' perchè - si direbbe quasi misteriosamente - stanno arrivando tanti soldi su un indirizzo scolastico sin qui negletto: ovvero gli ITS, ovvero gli Istituti tecnici superiori da non confondere, ed è un primo problema, con gli Itis, che sono gli istituti tecnici quinquennali (a Brescia, e ad esempio, il Castelli).

ITS non è ITIS. Gli ITS sono qualcosa di diverso, sono istituti biennali (ma in qualche caso anche triennali) post diploma: uno-una fa l'itis (o liceo o altro) e poi fa i due anni mediamente di un ITS. Sono una strada a metà fra l'università e il diploma appena lasciato alle spalle. Ed hanno una loro specificità: formazione di elevato livello (quasi universitaria) ma molta applicazione pratica. Ed è un indirizzo, quello dell'ITS, che praticamente assicura il lavoro... studi facendo.

L'onore del Pnrr. Gli ITS sono venuti alla ribalta in questi

giorni perché a loro e per loro c'è un capitolo dedicato appositamente nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che il Governo ha presentato a fine aprile a Bruxelles e dal quale ci si attendono 200 e passa miliardi in cinque anni. Di questi miliardi, 1,5 sono (saranno) destinati, per l'appunto, agli ITS, ovvero a queste scuole di alta formazione, in Germania da sempre la principale fucina di personale qualificato per le imprese e da noi, come accennato, poco o nulla praticati.

Formazione di alto livello e molta pratica Modello tedesco Ma serve una forte campagna di marketing

l'anno). L'obiettivo, sempre dichiarato nel Pnrr, è di «almeno raddoppiarli».


E quindi bisogna aumentare il numero dei ragazzi che si iscrivono, potenziare i laboratori con tecnologie 4.0, formare docenti perché siano in grado - leggo sempre dal Pnrr - di adattare i programmi formativi ai fabbisogni locali e, infine, sviluppare una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti in possesso di qualifiche professionali. Sul piatto ci sono, come detto, 1.500 milio-

ni in 5 anni ovvero 300 milioni l'anno. Non male.

C'è assembramento sugli ITS. I fondi disponibili e soprattutto la fame di tecnici delle aziende sta riscaldando gli interessi. C'è assembramento, come si dice, attorno agli ITS. **Confindustria** ha promosso gli ITS Pop Days per far conoscere questo indirizzo scolastico che mette insieme scuola e aziende ma che sin qui non è mai decollato. Basti dire, ad esempio, che a Brescia due anni fa, è andato a vuoto il progetto di avviare un corso ITS in informatica-itc perché non c'erano studenti interessati.

Vero è, peraltro, che in città opera da tempo la Fondazione Machina Lonati che realizza corsi con diploma accademico professionalizzante e che a Lonato, al Cerebotani, è stato realizzato un laboratorio da 1 milione di euro ad indirizzo mecatronico. Qualcosa c'è ma l'impressione netta è che manchi un disegno più organico e corposo.

Diamogli un'anima. Ma, se posso esprimere una impressione, è che anzitutto agli ITS manchi un'anima, a partire da un nome (ITS) che ricalca e si confonde con ITIS; non è un indirizzo chiaro (più d'un diplomato, meno di un laureato). E gli manca una sede, in qualche modo un posto che identifichi quella cosa lì. Serve un'operazione di rebranding, di cancellazione del vecchio con vigorosa attrattiva campagna per presentare il nuovo. Ne riparleremo. // G. B.

 **La prossima uscita di TeAm sarà mercoledì 26 maggio**

HANNO DETTO**Patrizio Bianchi (Ministro).**

«Gli Istituti non convincono, devono raccontarsi di più, devono spiegare di più, narrare le persone che ci sono dentro, creare più emozione nei ragazzi». Così il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi all'apertura dell'Istituto Pop Days di [Confindustria](#).

**Giuseppe Pasini (Aib).**

«È la prima volta che un premier, nel discorso programmatico in Parlamento, parla di Istituti e li indica come "pilastro educativo", come accade in Germania e Francia. Le imprese chiedono con forza di valorizzare gli istituti tecnici».

**G. Carlo Giorgetti (Ministro).**

«Il sistema degli Istituti è una leva strategica dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro perché crea manodopera professionalizzata per le imprese italiane. Il Mise crede in questo progetto».

**G. Brugnoli (Confindustria).**

«La prima sfida è quella di far conoscere gli Istituti. Bisogna formare "ambasciatori" degli Istituti a partire da chi li ha frequentati; sono i ragazzi i migliori testimonial degli Istituti. Bisogna impegnarsi in questa direzione».



Il sistema Istituti. L'istituto tecnico superiore è un tipo di scuola di alta specializzazione tecnologica

